

Sconto fiscale sulla buonuscita

DANIELE CIRIOLI

La misura introdotta dal dl su Rdc e quota 100 per chi va in pensione da quest' anno Fino a 50 mila euro taglio tra l' 1,5 e il 7,5% di Irpef Buonuscita più pesante ai dipendenti pubblici in pensione da quest' anno. Intascano, infatti, tra l' 1,5 e il 7,5% in più, sotto forma di minori tasse pagate (Irpef), rispettivamente qualora gli sia liquidata dopo un anno o a distanza di cinque anni dal fine servizio. Lo sconto si applica fino a un importo massimo di 50 mila euro di buonuscita, cosicché il guadagno massimo oscilla tra i 750 euro e 3.750 euro per chi incassi una buonuscita non inferiore a 50 mila euro a distanza di un anno ovvero di cinque anni dalla cessazione dal servizio. È quanto prevede la bozza di decreto legge su Rdc e quota 100, che introduce, inoltre, un finanziamento a garanzia pubblica per richiedere l' anticipo di un importo massimo di 30 mila euro di buonuscita, limitatamente ai dipendenti pubblici che usufruiranno di quota 100. Meno tasse, buonuscita più ricca. La prima novità è prevista dalla bozza di decreto legge che nell' ultima versione si è articolata in 33 articoli e concerne, in particolare, l' introduzione di una riduzione dell' aliquota di Irpef determinata secondo i criteri c.d. della «tassazione separata» (art. 19 dpr n. 917/1986). In particolare, l' aliquota Irpef è ridotta di: a) 1,5 punti percentuali per le indennità corrisposte decorsi 12 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro; b) 3 punti percentuali per le indennità corrisposte decorsi 24 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro; c) 4,5 punti percentuali per le indennità corrisposte decorsi 36 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro; d) 6 punti percentuali per le indennità corrisposte decorsi 48 mesi o più dalla cessazione del rapporto di lavoro. Per com' è scritta la norma, lo sconto fiscale dovrebbe valere per «tutte» le indennità tassate in base all' art. 19, comma 3 bis, del dpr n. 917/1986, ma il decreto legge prevede che lo sconto si applichi solo alle indennità corrisposte ai dipendenti pubblici in pensione da quest' anno. In altre parole, il taglio di Irpef si applica fino a un importo massimo di 50 mila euro di buonuscita, mentre il guadagno massimo oscilla tra i 750 euro e 3.750 euro per chi incassi una buonuscita non inferiore a 50 mila euro a distanza di un anno o a distanza di cinque anni dal fine servizio. Lo sconto si applica fino a un importo massimo di 50 mila euro di buonuscita, cosicché il guadagno massimo oscilla tra i 750 euro e 3.750 euro per chi incassi una buonuscita non inferiore a 50 mila euro a distanza di un anno o a distanza di cinque anni dal fine servizio. Lo sconto si applica fino a un importo massimo di 50 mila euro di buonuscita, cosicché il guadagno massimo oscilla tra i 750 euro e 3.750 euro per chi incassi una buonuscita non inferiore a 50 mila euro a distanza di un anno o a distanza di cinque anni dal fine servizio.



limitatamente ai dipendenti pubblici che usufruiranno di quota 100. Meno tasse, buonuscita più ricca. La prima novità è prevista dall' art. 24 della bozza di decreto legge (che nell' ultima versione è arrivato a 33 articoli) e concerne una modifica della tassazione delle indennità di fine servizio, mediante l' introduzione di una riduzione dell' aliquota Irpef determinata secondo i criteri c.d. della «tassazione separata» (art. 19 dpr n. 917/1986). In particolare, l' aliquota Irpef è ridotta di: a) 1,5 punti percentuali per le indennità corrisposte decorsi 12 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro; b) 3 punti percentuali per le indennità corrisposte decorsi 24 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro; c) 4,5 punti percentuali per le indennità corrisposte decorsi 36 mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro; d) 6 punti percentuali per le indennità corrisposte decorsi 48 mesi o più dalla cessazione del rapporto di lavoro; e) 7,5 punti percentuali per le indennità corrisposte decorsi 60 mesi o più dalla cessazione del rapporto di lavoro. Per com' è scritta la norma, lo sconto fiscale dovrebbe valere per «tutte» le indennità tassate in base all' art. 19, comma 2-bis, del dpr n. 917/1986 e non solo per le buonuscite dei dipendenti pubblici. In altre parole, dovrebbe

applicarsi anche al Tfr dei dipendenti privati. L' esclusione di quest' ultimi, tuttavia, scaturisce dalla previsione che lo sconto è «condizionato» all' erogazione dell' indennità (buonuscita, Tfr, Tfs ecc.): si applica solo se l' erogazione non è contemporanea alla cessazione del rapporto di lavoro, ma in un' epoca diversa e più lontana. Una particolarità, questa, prevista per legge solo ed esclusivamente per i dipendenti pubblici (nel settore privato, infatti, il diritto all' incasso del Tfr scatta alla cessazione del rapporto di lavoro). Lo sconto fiscale, inoltre, è soggetto ad altre due condizioni: si applica esclusivamente alle buonuscite dovute per le cessazioni dal rapporto di lavoro successive al 31 dicembre 2018; non si applica sull' imponibile dell' indennità di fine servizio di importo superiore a 50 mila euro (ovvero si applica fino a 50 mila euro di «imponibile» di buonuscita). Il limite, come detto, è fissato non all' importo lordo di buonuscita, ma a quello «imponibile»; il che vuol dire che il tetto di 50 mila euro va composto: a) per la quota di buonuscita maturata fino al 31/12/2000: al netto della detrazione di 309,87 euro per ogni anno di anzianità di servizio; b) per la quota di buonuscita maturata dall' 1/1/2001: al netto delle rivalutazioni già assoggettate all' imposta sostitutiva del 17% (11% fino al 2014). Prestito di 30 mila euro. La seconda novità interessa soltanto i dipendenti pubblici che faranno ricorso a quota 100, i quali rischiano di dover aspettare anche fino a otto anni per ricevere la buonuscita. Infatti, il decreto legge (art. 23) stabilisce che il diritto alla liquidazione della buonuscita viene da loro conseguito al momento in cui matureranno i requisiti ordinari di accesso alla pensione, ossia una volta raggiunti 67 anni. Peraltro, la buonuscita è liquidata per intero solo fino a 50 mila euro; quando è d' importo superiore ai 50 mila e fino a 100 mila euro, viene liquidata in due rate annuali (con ritardo, quindi, di 12 mesi); quando l' importo supera i 100 mila euro, in tre rate annuali. Insomma, il dipendente pubblico che ha diritto a una buonuscita di oltre 100 mila euro, se va in pensione con quota 100 (a 62 anni d' età e 38 anni di contributi), deve aspettare i 70 anni per incassare tutta la buonuscita. Per ovviare a tanto, il decreto legge prevede la possibilità, per tali lavoratori, di richiedere un prestito di una somma pari alla buonuscita cui hanno diritto, comunque fino a un massimo di 30 mila euro, da restituire con la maggiorazione d' interessi calcolati sull' indice generale del Rendistato (tra 1,2 e 2,2 nel 2018). Tale restituzione, capitale (buonuscita richiesta in prestito) e interessi, avviene mediante una trattenuta operata dall' Inps al momento dell' effettiva erogazione della buonuscita spettante al lavoratore. © Riproduzione riservata.